

**GEPOLITICA**

06901 Von der Leyen: 06901  
**l'Europa pronta  
a fronteggiare  
il piano Usa di aiuti  
alle imprese**

Per contrastare il piano Usa di aiuti alle imprese e «rendere l'Unione un continente attraente» la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha annunciato una riforma consistente delle regole sugli aiuti di Stato, con interventi finalizzati soprattutto a limitare la delocalizzazione.

**Beda Romano** — a pag. 8

# Risposta Ue agli Usa: sussidi anti delocalizzazioni green

## Competitività

**Von der Leyen: determinati a rendere l'Unione attraente rispetto ai concorrenti**

**Vestager propone modifiche alle regole sugli aiuti pubblici Sostegni temporanei e mirati**

**Beda Romano**

Dal nostro inviato  
KIRUNA (SVEZIA)

È una ampia (e controversa) riforma delle regole sugli aiuti di Stato nel mercato unico quella attualmente in discussione a livello comunitario. Tutti i paesi membri sono d'accordo per facilitare in qualche modo l'intervento pubblico nella transizione verde: ma di quanto e in che modo? Tra le altre cose, la Commissione europea riflette alla possibilità di permettere aiuti anti-delocalizzazione. La discussione incrocia il dibattito sull'idea di uno nuovo strumento finanziario europeo.

Parlando ieri a Kiruna, Ursula von der Leyen ha ricordato che i Ventisette stanno affrontando la concorrenza non sempre leale di Cina e Stati Uniti (il riferimento è ai sussidi dell'Inflation Reduction Act): «Siamo deter-

minati a rendere l'Unione un continente attraente». Bruxelles vuole proporre modifiche alle regole sugli aiuti pubblici che siano «limitate» e «mirate». Di più, la presidente della Commissione non ha detto. Una bozza di misure è però già oggetto di discussioni interne, prima di essere mandata ai governi.

In una lettera inviata ieri ai ministri delle Finanze, la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager propone di consentire loro di distribuire aiuti all'investimento produttivo che permettano «di contrastare la delocalizzazione di industrie verdi». L'ex ministra danese spiega che i sostegni dovranno essere «temporanei», «proporzionati negli ammontari» e «mirati ai settori nei quali questi rischi di delocalizzazione sono reali».

Secondo il più recente canovaccio del provvedimento, oltre a vari aiuti specifici, si precisa: «Gli Stati membri possono prevedere di sostenere gli investimenti privati per colmare la carenza di investimenti produttivi nei settori strategici a favore della transizione verde e fornire incentivi per la loro rapida diffusione». Pur condizionato, l'allentamento - ex articolo 107.3 dei Trattati - amplierebbe quanto già concesso durante la crisi pandemica, attribuendo maggiore libertà ai paesi.

La lettera ai ministri ha l'intento di spiegare la filosofia degli aggiustamenti discussi finora da Bruxelles

e nel contempo raccogliere le opinioni dei governi. La commissaria Vestager rimane convinta che modifiche alle regole sugli aiuti di Stato siano necessarie - anche nella produzione, non solo nella ricerca - ma senza mettere a repentaglio la libera concorrenza ed evitando per quanto possibile di dare vantaggi particolari ai paesi più danarosi (si veda la scheda qui sotto).

In queste settimane, molti paesi si sono espressi sulla questione. In un documento trasmesso a Bruxelles prima di Natale, Svezia, Finlandia, Polonia, Olanda, Danimarca e Irlanda hanno esortato la Commissione ad agire con «estrema cautela» nel modificare il quadro regolamentare per paura di ridurre la libera concorrenza. È necessario, ha precisato ieri il premier svedese Ulf Kristersson, «preservare la competitività di lungo termine dell'Unione».

Sul fronte opposto è la Germania che chiede libertà di aiuti fino alla fine del decennio (e non fino al



2024-2025 come proposto in molti casi da Bruxelles). Dello stesso avviso, anche se con minore capacità di spesa, è la Francia. Parigi spera che una riforma delle regole sugli aiuti di Stato le permetta di recuperare il terreno perso in campo industriale. Ha detto di recente a France Inter il ministro delle Finanze Bruno Le Maire che la Francia deve diventare «un polo industriale verde».

L'Italia, invece, è preoccupata: il paese è molto indebitato, ha margini di spesa risicati, e teme di uscire

svantaggiato dalla riforma. Nel tentativo di mettere tutti d'accordo, c'è l'idea di creare un qualche Fondo Sovrano (ieri la presidente von der Leyen ha parlato di «nuovi strumenti d'investimento») da usare per finanziare le priorità strategiche dell'Unione nella clean tech e compensare eventuali frammentazioni del mercato unico.

Alla richiesta di maggiori dettagli, la presidente dell'esecutivo comunitario ha spiegato: «Dobbiamo fare una valutazione delle esigenze e poi

decideremo il da farsi». Più in generale, la quadratura del cerchio è complicata anche dal fatto che vi sono tensioni nella stessa Commissione: tra chi spinge per cambi radicali di paradigma e chi teme che la riforma possa snaturare i principi stessi della libera concorrenza nel mercato unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La presidente della Commissione ha parlato di nuovi strumenti d'investimento ancora da definire**

## GLI INTERVENTI APPROVATI DA BRUXELLES

### Aiuti per sostenere l'economia

La Commissione Ue ha adottato circa 200 decisioni, approvando oltre 180 misure nazionali. Per un importo totale di 672 miliardi di euro di aiuti di Stato. È questa la stima ufficiale, basata sui bilanci approvati: il dato per ciascun Paese è tuttavia in continua evoluzione, inoltre gli aiuti approvati non sempre sono stati del tutto erogati

### Germania e Francia in testa

Il 53,02% degli aiuti di Stato approvati è stato notificato dalla Germania (9,24% del suo Pil 2022). La Francia ha notificato

misure che rappresentano circa il 24,06% (6,13% del suo Pil) dell'intero importo Ue

### All'Italia il 7,65% del totale Ue

Gli aiuti notificati dall'Italia, per 51,5 miliardi di euro, sono il 7,65% degli aiuti approvati dalla Ue (2,69% del Pil italiano del 2022). Gli aiuti notificati dalla Danimarca valgono il 3,6% dell'intero importo totale (6,75% del suo Pil), mentre gli aiuti notificati da Finlandia e Spagna rappresentano il 2,62% (6,5% del Pil finlandese) e l'1,73% (0,77% del Pil spagnolo) degli aiuti approvati per fare fronte alla crisi in Europa



**Presidente della Commissione europea.** La tedesca Ursula von der Leyen



### In missione al Nord.

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, durante il suo intervento ieri a Kiruna, in Svezia. Il Paese scandinavo da gennaio ha assunto la presidenza del Consiglio della Ue